

**Taccuino**MARCELLO
SORGI**L'ultima
offerta
di Casini
al senatur**

Lo stop imposto da Baldassarri a nome del Terzo Polo al federalismo in commissione non è certo definitivo. Ma offre l'opportunità di ragionare sulle strategie delle opposizioni, nei giorni più pesanti per Berlusconi, alle prese con il caso Ruby. L'offerta rivolta dai terzisti al Carroccio non è esplicita, ma è abbastanza chiara: è come se dicessero a Bossi che deve distaccarsi da Berlusconi, ma non necessariamente per andare alle elezioni, piuttosto per favorire la nascita di un nuovo governo di centrodestra in cui i centristi potrebbero entrare. In altre parole, la strategia di Casini e di Fini, sepolta a parole dalla necessità di assumere toni duri di fronte ai festini di Arcore, ma pronta a essere riproposta se si troverà il modo di mettere da parte il Cavaliere.

Il Senatur non può in alcun modo consentirsi di rinunciare al federalismo e neppure di rinviarlo: anche se si tratta di un voto simbolico, su un provvedimento che prima della votazione finale vedrebbe probabilmente procrastinata la sua efficacia pratica, Bossi non può più presentarsi davanti alla sua gente senza portare un minimo di risultato. In fondo, sono più di vent'anni che promette il federalismo, ed è quasi un decennio, complessivamente, che sta al governo con Berlusconi per ottenerlo. Elezioni o no - e si sa che la Lega ci andrebbe molto volentieri - il compromesso sul federalismo è indispensabile per il Carroccio, ma quello sull'uscita di scena di Berlusconi al momento sembra impossibile.

Allo stesso modo, al di là dei toni pesanti contro il Cavaliere immorale, anche Bersani e il Pd si muovono con prudenza. L'annuncio dell'appello per i dieci milioni di firme che impongano le dimissioni al premier serve in realtà a prendere tempo (per raccoglierle ci vorranno mesi), aspettando di vedere la piega delle cose. Anche per il Pd le elezioni restano l'extrema ratio, nella consapevolezza che non sarà l'opposizione a deciderle, e Berlusconi e Bossi vi ricorreranno, se davvero lo faranno, di comune intento, cercando di posizionarsi bene per trarne vantaggio.

Le carte tornano dunque in mano al Cavaliere, silenzioso ieri, dopo la serie dei videomessaggi, ma deciso a resistere. O alla peggio, a spostare in avanti la data dello scioglimento delle Camere, per far sì che la polvere dello scandalo dei festini di Arcore si depositi, le elezioni si facciano solo se appaiono inevitabili, e lui possa tornare in campo contro ogni previsione, a giocare la partita più difficile della sua vita.

